

IL DIBATTITO SUI DIRITTI

Ddl Cirinnà
Per la legge sulle unioni civili che prende il nome dalla senatrice del Pd è la settimana decisiva: l'Aula voterà gli emendamenti al ddl e lì si capirà se ci sono i numeri



FABIO CAMPANA/ANSA

La polemica
Formigoni su Twitter
«Checche isteriche»



«L'odore della sconfitta sulla legge Cirinnà sta procurando crisi isteriche gravi su gay, lesbiche, bisessuali e checche varie». Scoppia la polemica sul tweet al veleno di Roberto Formigoni. Il Pd protesta. «Si vergogni», dice il vicesegretario Guerini. Poi il senatore Ncd precisa: «Non ho insultato».

Camere con vista

CARLO BERTINI

L'eterno ritorno del conflitto d'interessi
Si vota la legge

Dopo anni di attesa, si riapre un fronte oggetto di enormi tensioni ai tempi del berlusconismo, quello del conflitto di interessi: questa settimana si comincia a votare la nuova legge in commissione Affari Costituzionali, affrontando così di petto un tema di prima grandezza come la separazione tra poteri pubblici e poteri privati; il termine degli emendamenti è fissato per oggi e domani si passa ai voti sul testo base adottato dai relatori, il Pd Francesco Sanna e l'azzurro Francesco Paolo Sisto. Testo in sedici articoli, diviso per grandi capitoli, che si applica per le cariche di governo, dal premier ai ministri, per governatori, consiglieri regionali e per i parlamentari; che individua nell'Antitrust l'autorità deputata ad attuare le disposizioni della legge e ad applicare sanzioni amministrative; e che punta a superare le «criticità» della Frattini del 2004 disciplinando varie fattispecie di possibili conflitti di interesse: ad esempio stabilisce per titolari di cariche pubbliche l'obbligo di astenersi dalla partecipazione a qualunque decisione che possa specificamente incidere sulla situazione patrimoniale propria e dei propri congiunti. Fissa poi il dovere di informazione sui beni patrimoniali nei confronti dell'Antitrust, il dovere di astensione in presenza di determinate situazioni, il dovere di opzione quando si versa in situazioni di incompatibilità, il dovere di separazione del proprio patrimonio qualora si versi in altre posizioni di particolare rilevanza. La proposta si applica non soltanto alle cariche di Governo nazionali, ma anche alle regioni che adottano principi coerenti con la normativa nazionale. Modifica anche il metodo di elezione dei membri Antitrust, due in capo alla Camera e uno al nuovo Senato delle autonomie, proposta questa che potrebbe generare molte polemiche, come già fanno capire alcuni dei soggetti in campo. Malgrado già in questi giorni si entrerà nel vivo, pare non vi siano stati ancora incontri di maggioranza per definire una linea comune sui vari nodi aperti, come la nomina dell'antitrust o il regime di incompatibilità per le cariche pubbliche. E dunque al momento c'è grande incertezza su quello che succederà su un tema sensibile che agita i partiti.

Unioni civili, no del Pd ad Alfano

L'offerta del leader Ncd: stralciare la norma sulle adozioni in cambio del via libera alla legge
Ma i dem tirano dritto per non scoprirsi a sinistra: «Se si va sotto in aula sarà colpa del M5S»

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

«Il Pd non pretenda di stravincere». Il consiglio dell'alleato Angelino Alfano arriva a poche ore dai primi voti sulle unioni civili, forte del cambio di rotta del M5S che dal «votiamo la legge purché non venga impoverita» è passato, tramite post sul blog di Grillo, alla libertà di coscienza. Dove «stravincere», nell'ottica del capo di Ncd, vorrebbe dire per il Pd portare a casa il testo Cirinnà così com'è, inclusa la possibilità di adottare il figlio del partner nelle coppie omosessuali, cioè la tanto dibattuta stepchild adoption: «Perché vi dovete fissare con questa cosa delle adozioni ed equiparazioni del matrimonio? Togliete queste due cose e prendete le unioni civili, che fanno parte della vostra battaglia storica, è più che abba-



Pressing
Alfano ha rilanciato le sue richieste dopo la svolta di Grillo che sulle adozioni lascia libertà di coscienza

Il Pd si fermi varcando la soglia del successo, non voglia stravincere a dispetto di alleati e tre quarti del Paese

Angelino Alfano
Ministro dell'Interno

stanza», insiste Alfano, ospite da Maria Latella su Sky Tg24. Una richiesta non nuova, ma diventata più pressante ora che dal M5S non sono più garantiti i voti. Pressante e ripetuta, ma non foriera di conseguenze sul governo se non verrà accettata, come chiarisce il ministro dell'Interno: «Sono contrario al metodo della minaccia, non solo per stile ma anche per tattica». Non rischia il governo, in-

somma, ma rischia («c'è la possibilità, il rischio o la fortuna, a seconda dei punti di vista», sottolinea Alfano) di saltare la legge: si sta interrogando in queste ore il Pd sui numeri al Senato, e la conclusione è che molto dipenderà dalla quantità di voti segreti, che dovrà decidere il presidente Grasso: «Se sono venti, possiamo tenere. Se sono cento, rischiamo prima o poi di finire sotto», sospira chi sta seguendo la partita. Ma si è valutato che conviene tirare dritto, consentendo modifiche al testo solo là dove si tratta di distinguere meglio le unioni civili dal matrimonio, ma non procedendo con lo stralcio della stepchild. Farlo, si ragiona, porterebbe all'insurrezione della parte sinistra del partito: tanto vale andare in Aula, provarci, e se si va sotto una parte della colpa potrà essere scaricata anche sui Cinque stelle.

Segreto
In Aula molto dipenderà dalla quantità di voti segreti. «Se sono 20, si può tenere. Se sono 100, si va sotto», dicono dal Pd

Con il quale ci sono state scintille anche ieri, su un altro argomento, i gazebo democratici allestiti nel weekend per individuare il candidato sindaco di Milano. In mattinata, sul blog di Grillo appare un post, per denunciare «primarie taroccate», perché «il candidato sindaco Pd a Milano non sarà scelto dai milanesi o dai militanti Pd (esistono ancora?) ma da cinesi che sanno a malapena l'italiano» e lanciare il solito hashtag, cioè la parola chiave da far rimbalzare su Twitter, #PdMadeInChina. Davanti alla platea di giovani dem arrivati a Roma per seguire la scuola politica inaugurata dal Pd in questi giorni, risponde Matteo Renzi, in veste di segretario: «Hanno sempre da ridire sulle nostre primarie quelli che mandano cinquanta persone a fare clic».

© BY NCD ALCUNI DIRITTI RISERVATI

il caso
FRANCESCO MAESANO
ROMA

Stepchild adoption, numeri da roulette con il dietrofront di Grillo

Duello sugli emendamenti, ipotesi «canguro»

24
catto-dem
Sono i senatori Pd che hanno espresso perplessità sulle unioni civili

7
voti Fi
Anche Forza Italia è divisa: sette senatori potrebbero dire sì al ddl. Con il voto segreto anche di più

Tutto in tre giorni. Il destino della legge sulle unioni civili si decide tra oggi e mercoledì e il pallottoliere del Senato segna numeri in bilico. Ma prima di contarsi, c'è da risolvere la questione degli emendamenti. Entro martedì pomeriggio, al termine della discussione generale, il capogruppo della Lega dovrebbe ritirare la gran mole di quelli proposti, in ossequio al patto tra gentiluomini stretto con i democratici. Se dovesse farlo, il Pd ritirerebbe a sua volta il cosiddetto «canguro» di Marucci, per effetto del quale si voterebbe direttamente la versione iniziale del ddl Cirinnà. L'operazione è legata a quante e a quali proposte emendative il presidente Grasso considererà ammissibili. Se il Carroccio non doves-

se ritenersi soddisfatto dalle «sforbiciate» della presidenza la maggioranza è pronta a votare il testo Marucci, chiudendo di fatto la discussione. In quello scenario la legge resterebbe senza alcuni dei correttivi proposti dalla stessa maggioranza, ma dal Pd spiegano che basterebbe un lavoro sui decreti per correggere le imperfezioni. In caso contrario, si affronteranno una serie di voti segreti tra i quali quello sulle adozioni. E qui torna il pallottoliere. Che indica l'Aula divisa a metà dove la maggioranza assoluta di 161 voti è il range teorico che possono raggiungere i sì alla stepchild adoption. Ma molto dipenderà dalle assenze. La questione dei malpancisti nel



Renziano
Andrea Marucci ha firmato il «canguro» per effetto del quale decadrebbero tutti gli altri emendamenti

Pd, gli ormai noti 24 senatori cattolici, ha un connotato tutto politico. Se alla fine in Aula si dovesse insistere sul canguro è ben difficile che quel numero resti così alto, anche perché il voto contrario investirebbe tutta la legge. Nonostante la libertà di coscienza decisa da Renzi, si tratterebbe di un voto contro l'esecutivo, che sull'emendamento Marucci ha messo a lavoro Paolo Aquilanti, segretario generale di palazzo Chigi. Se invece il canguro venisse scongiurato e quell'area non dovesse smussarsi, allora lo spazio per approvare la stepchild adoption si farebbe più serrato. Dopo la decisione di Gianroberto Casaleggio di «concedere» libertà di coscienza ai suoi i

sì alla stepchild adoption nel M5S dovrebbero essere 28, i contrari invece restano 3 e cioè i senatori Puglia, Bertorotta e Blundo, mentre altri 4 senatori cinquestelle saranno assenti al momento del voto. Nel gruppo Misto sono scontati i 7 voti favorevoli di Sel, ma la conta dei sì può arrivare fino alla decina. Le fila dei verdiniani sembrano compatte con 17 su 19 orientati al sì e il senatore d'Anna che pare essersi convinto (potenziali 18). Più difficile la stima di Area Popolare. Il partito di Alfano è frammentato. Se qualcuno, come la senatrice Vicari, si è già espresso a favore, altri tengono un profilo silenziosamente benevolo. Parliamo di un'area di consenso potenziale tra le 6 e le 8 unità. Altri voti, fino a 7, dovrebbero arrivare da Forza Italia: si tratta di Auricchio, Minzolini, Razzi, Bonaiuti e Giro con Bernini e Pelino vicine al sì. Consensi, quelli di centrodestra, che arriverebbero molto più facilmente col voto segreto, che da mietitore di leggi rischia di trasformarsi così nel miglior alleato del ddl Cirinnà. @unodelosBuendia

© BY NCD ALCUNI DIRITTI RISERVATI